

Circo PADOVA
Dir. Ditzel

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO QUOTIDIANO

... se la patria non è una fede
cessa d'essere forza e potenza.
Il Comune - 1894

PREZZO D' ABBONAMENTO
al 31 Dicembre 1891
L. 5
per l'estero spese di posta in più

Direzione ed Amministrazione: Padova, Via Spirito Santo
In tutta Italia C. 5 - Un numero arretrato C. 10
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI
Inserzioni ed avvisi in 4.^a pagina Cent. 20 alla linea.
In 3.^a pagina Cent. 30 alla linea.
Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

GIORNO PER GIORNO

La sapienza dei vecchi proverbj non si smentisce mai, e i fatti di ogni giorno ne comprovano la verità e la giustizia.

Anche il discorso di Milano, e le impressioni che le parole del ministro ha destato in qualche parte, lo comprovano.

Comprovano cioè ancora una volta che gli estremi si toccano. E difatti mentre il discorso ha prodotto più o meno buona impressione in tutti gli altri, suscitò da una parte i sarcasmi della malizia e dall'altra i laggi della incontentabilità.

Maliziosi nel giudicare il discorso sono i clericali, che dubitano della sincerità del ministro quando disapprovò il movimento contro la legge delle garantigie: incontentabili sono i radicali quando si mostrano insoddisfatti delle dichiarazioni ministeriali riguardo alla politica estera, e di quelle sulla colonia Eritrea.

Diremo ai primi che non è lecito dubitare della sincerità di un ministro, il quale, trovandosi a capo dell'amministrazione politica di un grande paese, non può tollerare, molto meno approvare, l'agitazione mossa contro una legge, come quella delle garantigie, la quale, ammesso pure che non abbia carattere internazionale, ha tuttavia servito a tranquillare i governi stranieri sulla situazione del Pontefice in Roma.

Diremo ai secondi che le frasi del ministro rivolte alla Francia sono più che sufficienti a provare le intenzioni veramente pacifiche dell'Italia, e lo prova il fatto che quelle frasi furono accolte al di là delle Alpi con evidente soddisfazione. [Dire di più sarebbe stato disconoscere, non diremo gli impegni, ma i rapporti che l'Italia è in obbligo di rispettare verso altre potenze, com'è in diritto che siano rispettati a suo riguardo.

Quanto alla Colonia Eritrea bisogna proprio essere esigenti per non appagarsi e per non trovare sufficienti le dichiarazioni del ministro, dalle quali si può desumere che le spese per la politica coloniale saranno ridotte d'ora innanzi ai minimi termini, e questo è già qualche cosa.

Il discorso del ministro italiano forma i

principale soggetto dei giornali anche all'estero, e i dispacci telegrafici portano ad ogni ora il giudizio degli organi più importanti della pubblica opinione.

Ciò è d'imbarazzo a quella parte della stampa nostrana, cui non sarebbe sembrato vero, per calcoli partigiani, o per servire ai rancori d'idoli decaduti, di farsi bella della parola severa e delle censure di qualche giornale di gran credito in Europa.

Finora invece il discorso ha ottenuto l'approvazione della stampa accreditata d'Europa, o almeno, dove il giudizio non si risolve in un plauso, è sempre accompagnato dalla massima benevolenza.

È doloroso lo scorgere che se si cercano giudizi od avventati o maligni, e sono rari veramente, non si possono trovare che in casa. E questo dimostra quanto l'ira di parte sia cattiva consigliera.

Esposizione Nazionale DI PALERMO

(Corrispondenza part. del Comune)

Palermo, 7
L'inaugurazione della Mostra Nazionale di Palermo, è stata fissata per il giorno 15 del corrente mese.

I Sovrani arriveranno il 14 per intrattenersi soli quattro giorni.

Lo sbarco reale è stato costruito nella capitaneria di porto.

I forestieri che sono venuti a Palermo per l'Esposizione Nazionale, si vedono girare per la nostra gaia città, vanno a Monreale a vedere il celebre Duomo, del quale è indispensabile farne una visita.

La sublime architettura del medio-evo attira tutti i viaggiatori che trovansi nella nostra bella Palermo, insomma è una delle più belle chiese non solo della Sicilia, ma di tutta l'Italia; si vedono andare al Museo Nazionale a visitare i quadri del celebre Vincenzo da Pavia, scolare di Raffaello di Urbino, quelli di Francesco Albani, di Rubens, di Velasquez ed altri quadri di celebri pittori; vanno ad osservare nello stesso Museo i più pregevoli monumenti della scultura siciliana e basta additare le metope di Selinunte così ben collocate, e le grandiose caviglie dalle rovine di un tempio di Imera, che bastano a far conoscere di quale elegante lavoro doveva essere.

Tommaso Pravata

Il discorso Rudini e i giudizi della stampa

L'impressione generale del discorso, come abbiamo già notato fino da ieri è buona.

Lo provano i giudizi della stampa più autorevole, che qui riportiamo:

«L'Opinione di Roma, che rispecchia le idee dell'on. Di Rudini, dice che il discorso è chiaro e sincero nell'esposizione, che vi è un'impronta di modestia sui risultati sin qui ottenuti, ma con ferme espressioni di tenace volontà per i risultati ancora necessari.

Dice essere efficace ed equanime il riassunto del passato ed aver prodotto grande impressione le cifre delle spese fatte e dei debiti contratti in un decennio.

L'impressione fu invece favorevolissima per la cifra dei 140 milioni coi quali appare migliorato il prossimo bilancio in confronto dell'ultimo presentato dal ministero precedente.

È soprattutto notata la forma tranquilla e sobria del discorso.

«Il Popolo Romano accetta con beneficio d'inventario le risultanze finanziarie accennate dall'on. Di Rudini, e prevede insufficienti i provvedimenti diretti a fornire i 23 milioni che occorrono per saldare le spese ferroviarie senza ricorrere al credito.»

«L'Esercito si rallegra perchè non si faranno ulteriori economie sui bilanci della difesa nazionale.»

«La Tribuna fa le sue riserve sui progetti che l'on. Di Rudini ha annunziato: però dichiara con soddisfazione di avere grande fiducia nel governo, perchè ricorda che la missione è quella di salvare l'Italia dal disastro finanziario ed economico da cui era minacciata.»

La Perseveranza giudica il discorso assai favorevolmente, rilevandone ad uno ad uno i passi principali.

Riguardo alla finanza dice:

«Se noi avessimo ad appuntarlo, diremmo che è stato in questa parte piuttosto troppo che poco modesto. Tenaci censori per tanti anni di un sistema di finanza, che doveva menarci a così mali passi, apriamo ora l'animo alla speranza; e come il presidente del Consiglio, crediamo che il bilancio forte, sincero, immune da emissioni imporrà la fiducia, rinfiancherà il credito pubblico, il cui languore è un fenomeno passeggero, dipendente dalla crisi generale e non da dei fatti particolari a noi.»

Il buon raccolto e il buon bilancio faranno risalire la Rendita e ribassare i cambi, per quanto tutto questo può dipendere dal-

l'azione di un Governo, il quale può, senza malintenzione, affermare di aver fatto il dover suo, quando ha preparato il bilancio di cui l'on. Rudini ha tracciato, nel suo discorso, le linee principali. È un lavoro di restaurazione, nel quale non gli deve venir meno l'aiuto del Parlamento, come ha il favore del Paese.»

La stampa di Francia parla generalmente a denti stretti, e con qualche diffidenza.

Però alcuni giornali approvano il discorso.

«Il giornale Le Soir domanda, a proposito del discorso Rudini, se si può manifestare cordialità senza restrizioni ad un paese che fece alleanza formale coi nemici della Francia.

Il Rappel dice che il discorso del Rudini contiene semplicemente dell'ottimismo d'occasione e l'adesione ferma alla triplice alleanza. Il Gaulois dice che il passo relativo alla Francia si troverà freddo.

Il Matin scrive che la portata del discorso del Rudini non può differire sostanzialmente dai programmi dell'on. Crispi. Vi sono e spresse le stesse buone intenzioni, e sembra che il Rudini voglia giustificare piuttosto che glorificare il rinnovamento della triplice. «In fine il discorso - conclude il Matin - contiene una parola di ringraziamento relativo alle feste di Nizza, e non possiamo fare a meno di prenderne atto.»

Il Voltaire dice che il discorso è ottimista, ed in complesso abbastanza amichevole verso la Francia.

L'Autorité riconosce che il discorso è pacifico nella forma e anche nel concetto. «Ma, continua, disgraziatamente il ministro Rudini rimane alleato alla Germania; perciò noi manterremo la nostra riserva e la sfiducia.»

La stampa inglese approva incondizionatamente.

«Il Times approva interamente il programma Rudini per quanto riguarda la cooperazione dell'Italia e dell'Inghilterra nel Mediterraneo per il mantenimento dello statu quo e per gli sforzi eroici per realizzare le economie delle finanze.»

«Il Morning Post loda la posizione dell'Italia fra le nazioni. Non crede che il momento sia proprio per una restrizione nelle spese militari. Si felicitava col Rudini pel suo linguaggio conciliante.»

«Il Daily News dice che il discorso del presidente del Gabinetto italiano indica una patriottica risoluzione di salvare l'Italia, restaurandone le finanze.»

A Berlino e a Vienna, i giornali, senza essere molto espansivi, giudicano il discorso con favore.

A proposito di un articolo

DI VILFREDO PARETO
sulla «Revue Des Deux Mondes»

(dalla LOMBARDIA)

Alcuni giorni fa, la Lombardia pubblicava, togliendogli dalla Gazzetta Piemontese, alcuni apprezzamenti intorno ad uno scritto assai pessimista sulle cose della finanza italiana, che il marchese Pareto aveva inserito sulla Revue des deux mondes, e deplorava che un italiano scuoprissi così imprudentemente le nostre miserie al cospetto degli stranieri.

Oggi il marchese Pareto ci invia la lettera seguente che di buon grado pubblichiamo:

Firenze, li 5 Novembre 1891.

Pregiatiss. Sig. Direttore del Giornale

LA LOMBARDIA

Nel numero del 3 novembre del suo giornale, ella mi fa alcuni rimproveri, ai quali spero dalla cortesia sua mi sia fatta lecito rispondere.

Di due accuse mi debbo scorporare. La prima è di avere io italiano scritto in Francia dure verità sulla patria nostra.

Ecco come andò il fatto. Quelle stesse cose su per giù le avevo pubblicate in italiano, ma nessuno mi dava retta: allo a, sperando migliore frutto dalla viva parola, mi provai a ripeterle in due conferenze tenute in Milano al Consolidato Operaio. La seconda fu interrotta dal delegato di pubblica sicurezza, che fece suonare le sue trombe, e minacciò di mettermi in carcere se aggiungevo verbo. Di lui non mi dolgo, incolpo solo la strana legge la quale da noi disciplina il diritto di riunione, che pure ci è assicurato dallo Statuto. Per altri risposti che ciò che mi si impediva di dire fra amici al Consolidato Operaio, lo avrei stampato sopra una delle più autorevoli e reputate Riviste di Europa. Coll'articolo pubblicato sulla Revue des Deux Mondes, ho sciolto la promessa.

Nè dispetto nè alcun altro simile sentimento mi mosse, ma solo coscienza del dovere che a parere mio ha ogni buon cittadino di fare conoscere il vero. Chi scrive o parla deve nella forma andare dietro al gusto di chi legge od ascolta: e se i nostri concittadini pongono mente al vero solo, quando ha veste forestiera, e lo trascurano con veste italiana, chi di alcuna cosa li voglia persuadere deve pure adattarsi a rivestire il pensiero suo della forma da essi tenuta in maggior conto.

L'altra accusa è che mostrando il male ho taciuto i rimedi. È vero che non ne ho scritto in francese, e sarà per ciò che in Italia si ri-

grima dopo aver tremato all'estremità delle sue lunghe ciglia, cadde ardente sulla mano di Paolina.

— Povera piccina! disse madamigella di Savigny.

Ella delicatamente accomodò la benda di Natha, le diede un bacio in fronte, poi si mise a discendere la collina con sua madre, mentre che le due rabata, immobili, le seguivano collo sguardo con un misto di tenerezza e di rispetto.

Le viaggiatrici non tardarono ad ingolfarsi sotto ai nodi che ombreggiavano il fondo della vallata; Paolina disse alla signora di Savigny con aria pensierosa:

— Sapete che quella piccola Natha non è una fanciulla comune? Con quale fermezza ella m'ha tenuto testa, quando ha creduto, nella sua ingenua ignoranza, che avessi delle cattive intenzioni contro le sue giovani sorelle o che volessi attentare alla sua stessa dignità! Avete veduto con quale energia ha subito i barbari trattamenti di sua madre? Nemmeno un grido, non un sospiro, quando la si trascinava per i capelli, ed ha ricusato d'umiliarsi, perchè credeva che il buon dritto stesse in suo favore!... Mi sembra che la dentro ci sia un'anima vigorosamente forte, un carattere, come si dice.

— Per conto mio, figlia mia, non vedo nelle sue azioni e nelle sue parole che l'odiosa invidia del povero contro il ricco, un'indomabile orgoglio, una cieca ostinazione...

— E chi avrebbe detto a quella semplice creatura che certi sentimenti colpevoli devono essere trattenuti, sconfessati, lacerati dal no-

stro cuore? Ha dessa avuto, come me, una buona e intelligente madre per illuminarla, per farle comprendere la differenza del bene dal male, per indurla a reprimere i cattivi istinti che si credono inerenti alla natura umana? Volete dunque che il piantone della foresta produca delle frutta così abbondanti, così saporite come l'albero del giardino? Malgrado i suoi difetti, che non oserei negare, quella piccina ha del cuore... Non ho io veduto quella lagrima di rincrescimento e di riconoscenza che le è sfuggita all'ultimo momento, quando essa avea meglio comprese le mie intenzioni e quando l'abbiamo protetta contro le brutalità di sua madre? Il fondo è buono, ve lo dico io, e se volete concedermelo, m'occuperò della sorte di quella povera Natha.

— Dalle tue prime parole ho indovinato dove volevi arrivare; rispose la signora di Savigny, a piano, però, figlia mia, forse dovrai mettere ben presto dei limiti alla tua beneficenza. Fra una quindicina di giorni non sarà più a tua madre che avrai a domandare il permesso d'ascoltare le ispirazioni del tuo cuore generoso; e fin d'ora, per esempio, non faresti bene a consultare sui tuoi progetti verso la giovane rabata una persona, che sola ormai avrà il diritto di controllare le tue azioni e la tua volontà?

— Vi comprendo, cara mamma, rispose Paolina con un po' d'albagia, ma su questo punto nulla temo... Parlerò a Leopoldo... al signor barone di Champ-Rosay, e son fin da ora sicura... In verità, non vi posso dire quanto quella fanciulla m'interessa.

Durante questa conversazione, le signore di

Savigny avevano disceso il sentiero e raggiunsero il sito più profondo dell'abisso di Giziat. Esse si trovavano ora in una prateria fresca e velutata, appiedi delle antiche rocce. Quantunque la cima di queste fosse ancora in piena luce, il sole non illuminava più il fondo della vallata che sembrava aver preso una tinta verdastria come tutto quello che si trovava in quella specie di pozzo. Gli alberi, la prateria, i pendii delle montagne presentavano tutte le gradazioni del verde, dal verde chiaro cioè primaverile dell'erba nascente, fino al verde nerastro delle pietre muscose. Il torrente soltanto spiccava per la bianchezza della sua schiuma su quella tinta uniforme saltellando nel suo sassoso letto.

Le signore non parlavano più e subivano l'influenza melanconica di quella solitudine. Camminavano pensierose l'una a fianco l'altra. Elfa stessa non correva più avanti con aria allegra, e timidamente se ne stava presso alle sue padrone con l'occhio attento e le orecchie dritte. Paolina cessò ben presto dal pensare a quello che poco fa si vivamente la preoccupava. Stringendo contro al suo petto le braccia di sua madre, ella guardava le forme fantastiche che qua e là apparivano sotto ai vecchi alberi, ascoltava il torrente che avea delle note strane-rassomiglianti a lamenti. Spesso ella trasaliva; una voce o una castagna che fosse caduto all'improvviso con un sordo rumore, un ranocchietto che saltasse sull'erba, un topo campagnuolo che bruscaamente fosse uscito dalla sua tana per andare a succhiare fiori, bastava per procurarle dei terrori che ben presto terminavano con un

sorriso. Del resto quella parte della vallata era deserta; nessuna creatura umana, nessun animale domestico si vedeva.

La signora di Savigny non avea tardato ad accorgersi dello stato di Paolina.

— Ebbene! figlia mia, le disse, tu volevi aver panra... mi sembra che tu sia stata servita a dovere!

Paolina non rispose, sia perchè lo strepito del torrente le impediva di sentire l'osservazione di sua madre, sia perchè l'emozione non le permetteva di formulare il suo pensiero.

Si arrivò finalmente in un sito ove la scena era più dolce e quieta.

Il ruscello dopo tutti quei salti disordinati, rallentava la sua corsa e non faceva più sentire che un flacco rumoreggiamento. All' invece si cominciava a sentire in lontananza il moto d'un molino e il brivido della brina a traverso gli alberi. Paolina guardava già sua madre in aria di trionfo, come per gloriarsi d'aver subito con coraggio quella prova volontaria, quando un nuovo incidente la fece nuovamente impaurire.

La cagnolina Elfa si fermò d'un tratto ed emise un leggiadro abbaiamento. Una forma nera e mobile era apparsa sul sentiero a meno di venti passi di distanza dalla signora di Savigny.

— C'è qualcheduno sulla strada, disse Paolina con voce soffocata trattenendo sua madre.

— Eh! figlia mia, rispose la signora di Savigny, e che c'importa? Tanto meglio se si trova qualcheduno, perchè questa solitudine cominciava a pesarmi.

Continua

APPENDICE N. 7

CHIAROVEGGENZA

ROMANZO

ELIA BERTHET

Traduzione dal francese

— Face! Chizerotte, voi mancate già alla vostra promessa. Ascoltatemi; con il permesso della mamma, voi verrete domenica ventura da noi, in città, in compagnia delle vostre tre figlie, che avrete vestite a nuovo. Forse al ora potrà aggiungere qualche cosa ai nostri piccoli regalucci d'oggi, e farò la pace con le vostre figlie.

La Chizerotte si profondeva in ringraziamenti e in proteste; ella piangeva, e non poteva trattenerne ancora del tutto certi trasporti di collera contro Natha.

Paolina sollecitossi ad interrompere quel flusso di parole...

— A domenica dunque, diss'ella. E tu, Natha, aggiunse prendendo la mano della fanciulla, non sarai più cattiva con me, non è vero? Tu mi vorrai bene.... Voglio che mi ami!

Natha taceva sempre; ma una grossa la-

tiene non averne lo tenuto parola, ma, in italiano, gli amici miei ed io non ci stanchiamo dal ripetere quali a nostro avviso potrebbero essere.

Ogni mese il *Giornale degli Economisti* di Roma, ogni settimana l'*Economista* di Firenze, dicono e ripetono quali sono le cose che, secondo la scienza economica, sarebbe bene di fare, e quali quelle, di molto maggior numero, che il Governo farebbe bene di astenersi dal fare.

Quando il Governo manifestò l'intenzione di non rinnovare colla Francia il trattato di commercio del 1881, l'Accademia dei georgofili nominò una Commissione, della quale fu relatore il prof. De Johannis, e che consigliava al Governo di ritirarsi da quella mala via. Del senno poi sono piene le fossa, ma quella Commissione prevede i guai che ci affliggono, prima assai che seguissero!

La libertà di commercio propugnata dagli economisti, è dagli industriali seriamente richiesta in una relazione firmata dal signor Gavazzi, è invocata da un'Associazione costituita ora a Milano per la libertà degli scambi e infine domandata dal Congresso degli agricoltori di Napoli presieduta dal conte Giusso.

Si dica pure che tutti erriamo, ma non si può giustamente rimproverarci di non esprimere bene o male che sia, quale, secondo noi, sarebbe la via che potrebbe giovare al paese.

Né manca chi su altri soggetti egualmente discorra. Lo Jacini ripetutamente citato nell'articolo della *Revue*, chiedeva una politica estera ed interna meno fastosa; ed era pure il desiderio dell'onor. Colombo, quando non era ministro e la domanda l'egregio signor Raimondi nel *Corriere della Sera*, e la invocava l'on. Cavallotti nello spendido discorso tenuto in Milano, nel quale con mirabile chiarezza dimostrava i passati guai, e prevedeva i futuri, che a noi sovrastavano per cagione della politica nostra spendereccia e megalomane.

Ora se tanti valentuomini, di partiti opposti, muovendosi per vie cotante diverse, pure in un punto convengono, non è questa nuova prova che in esso sta la verità?

Quando gli italiani ne avranno piena coscienza, quando avranno la forza ed il coraggio di s'innorare ai loro reggitori di mutare via, allora potremo sperare che migliore sorte abbia la patria nostra. E purché venga al fine quel giorno credo che dobbiamo avere solo riguardo al vero, e questo, qualunque sia, con ogni nostro potere, in ogni modo, procurare di fare noto ai nostri concittadini.

Con distinta osservanza.

Dev.mo suo
VILFREDO PARETO

UN DONO DI S. M. IL RE

Leggesi nella *Perseranza*, 10:

Il conte Pullè, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, cogliendo l'occasione che il ministro Ferraris si recava, invitato, con gli altri colleghi di Gabinetto, alla Villa Reale di Monza, lo pregava di esporre rispettosamente al Re il desiderio che al nostro Museo Civico del Risorgimento venissero regalati alcuni autografi di Ugo Bassi, posseduti da Sua Maestà.

La domanda fu subito accolta assai benevolmente dal Re, che si compiacque di incaricare lo stesso ministro Ferraris di comunicare il prossimo invio degli autografi.

SPECIALMENTE PEI MILITARI

La *Gazzetta militare* ebdomadaria di Berlino annuncia la prossima pubblicazione di un'opera militare del maresciallo de Moltke, pubblicata dal grande stato maggiore generale.

L'opera sarà divisa in 4 parti: la prima conterrà la corrispondenza militare del conte de Moltke durante le guerre del 1864, del 1866 e del 1870-71. La seconda dirà ciò che Moltke fece in tempo di pace come capo di stato maggiore generale tedesco. La terza conterrà dei lavori del maresciallo relativi alla storia delle guerre del 1864, 1866 e 1870-71. La quarta parte conterrà degli estratti di diversi lavori del Moltke su diverse questioni militari.

Cronaca del Regno

Roma, 9. — Una interpellanza. — Il deputato Vischi ha inviato una interpellanza alla Camera diretta ai ministri Colombo, Branca e Chimirri, circa ai provvedimenti che il Governo intende di adottare a favore dell'industria vinicola, impedendo severamente le adulterazioni dei vini, creando dei magazzini generali per l'invecchiamento dell'acquavite, agevolando l'industria dei mosti concentrati, facendo dei larghi abbuoni alla tassa di distillazione, riducendo tutte le tariffe ferroviarie pel trasporto delle uve, dei mosti, dei vini e dei furti.

Il Guardasigilli ha recato per la firma del Re a Monza il decreto che approva le ta-

belle della Pretura. Il decreto probabilmente sarà pubblicato nel prossimo Bollettino del Ministero di grazia e giustizia. (Perse.)

Napoli, 9. — Gita di Congressisti. — La gita dei Congressisti a Pompel, fu favorita da una giornata deliziosa, ed è stata una festa magnifica che durò dalle nove, ora della partenza, alle tre, ora del ritorno.

Dopo la passeggiata e la visita nei luoghi più importanti della nostra città e dopo aver fatto eseguire uno scavo il cui risultato si ridusse a sei anfore, a un vaso di vetro ad alcuni chiodi, la comitiva accompagnata dalla musica si recò nel tempio augusto dove fu servito lauto lunch.

Allo sciampagna, parlarono Evangelisti redattore della *Tribuna*, Pirquei deputato di Vienna, Fleva deputato rumeno, Pease deputato inglese, Hirsch tedesco Lund norvegese, Pulsky ungherese e i nostri deputati Mazzoleni e Pandolfi.

Poi Sandonato salutò a nome della città e provincia e deplorò che le condizioni attuali non abbiano permesso un trattamento più degno. — Rispose Passy, deputato francese, ringraziando dell'accoglienza bellissima nel cui calore sta il miglior segno della causa della pace. — I Congressisti, colle loro signore ritornarono tutti dalla gita commossi ed entusiasmati. (Lombardia)

10. — Disgrazia. — A Castellamare oggi mentre nell'anfiteatro aveva luogo la caccia al bufalo, rovinò un palco trasportando nella caduta 500 persone. Vi sono 100 feriti di cui 20 gravemente.

Mantova, 9. — Processioni. — A S. Benedetto detto Po accaddero oggi dei disordini durante una processione religiosa.

Ulisse Barbieri che assisteva alla processione non si scoprì al passaggio del Santissimo. Un popolano gli levò il cappello con un forte pugno. Segui una colluttazione.

Il Barbieri fu arrestato dai carabinieri che in tal modo lo sottrassero a maggiori guai. Dopo poche ore fu rilasciato.

Deplorasi vivamente che il Sindaco abbia permesso la processione, essendo facile prevedere che sarebbero accaduti disordini.

Torino, 10. — Principi. — La principessa Letizia, il Duca d'Aosta, il conte di Torino e il Duca degli Abruzzi si recano oggi a Superga per assistere al funerale annuale di Maria Vittoria.

Disgrazia. — Ieri, verso le 11 1/2 ant. la tramvia della Società Belga, in piazza Emanuel Filiberto, investiva una povera donna, certa Alifredi, vedovanda anni 74, da Altezzano. L'infelice venne miseramente travolta sotto i raggi di una ruota, tanto che per estrarla cadaveri si dovette rovesciare il carrozzone.

La povera donna aveva le gambe troncate dalle ruote.

Pavia, 10. — Morte. — Il deputato Pietro Mazza è morto a Varzi.

IL TIPO E LE ACQUE POTABILI

Togliamo dal *Resto del Carlino*:

A proposito delle osservazioni contenute su questo argomento nell'articolo del prof. Adolfo Casali pubblicati alcuni giorni or sono riceviamo:

«Ormai è libero campo a dire la sua sulle acque potabili in rapporto al tipo addominale, e quindi domando un momento la parola.

L'osservazione del prof. Casali sulla facilità d'inquinamento dell'acqua nei serbatoi d'acqua nelle case è giustissima; ma non credo che debbano restringersi le ricerche ai soli serbatoi.

Quella disposizione è certamente vistosa, ma può soltanto facilitare la moltiplicazione di germi patogeni dato il riposo in cui vi stanno le acque, e le condizioni favorevoli di temperatura a cui sono esposti i serbatoi durante l'estate; però se i germi non ci sono portati da sé non ci nascono e l'aria non è certamente un facile veicolo per i germi del tifo.

Ammessi pure che l'aria possa farsi mezzo di trasporto dei germi specifici della malattia, la sua influenza sarà sempre limitata, e potrà spiegare circoscritte epidemie della casa, non mai epidemie estese della città.

La viziosa distribuzione di acqua con serbatoi può adunque facilitare la diffusione di una malattia infettiva, non può però determinarla; quindi credo che le indagini debbano essere spinte anche più in alto, dal momento che si ammette e giustamente che l'acqua possa essere un fattore importante nella determinazione di siffatte intenzioni.

Il Broccardel, che si è interessato molto di questa questione, disse al Congresso internazionale di Vienna che: «i germi della febbre tifoide hanno per veicolo l'acqua, l'aria, la biancheria dei malati e le mani dei loro assistenti. Ma dal punto di vista del tributo che le popolazioni pongono a questa malattia l'acqua è il distributore che la porta 90 volte sopra cento.»

Se verrà fatta una distribuzione più razionale di quella dei serbatoi do anche il mio voto in favore, e se i serbatoi non potranno togliersi faccio voto io pure perchè almeno sieno tenuti puliti.

L'uso dei filtri Chamberland è utile, richiede però che l'acqua venga con una certa pressione volendoli adattare alla cannella che porta l'acqua e occorre che siano a quando a quando sterilizzati. Francamente, però non può dirsi un mezzo sicuro per la imperfezione del filtro che può non essere appurato quindi il mezzo più sicuro resterà sempre la bollitura dell'acqua.

Questo è falsissimo ed è dimostrato da sperimentatori conscienciosi.

L'unico inconveniente, il sapore che l'acqua bollita può prendere, è dipendente dai recipienti ove si fa la bollita.

Si adoperino vasi di vetro, esempio, un fiasco privo della sua veste che si espone direttamente sui carboni accesi, e il sapore sarà buonissimo. »

Dev.mo A.

Revisione dei libri delle scuole

L'on. ministro d'istruzione pubblica inviò la seguente circolare ai Provveditori agli studi e ai direttori delle Scuole normali e delle Scuole tecniche:

«Parecchie e gravi ragioni dimostrano necessaria una revisione generale de' libri adoperati negli Istituti di istruzione secondaria classica, tecnica, normale ed elementare. Ma perchè questo lavoro, che affiderò a persone competenti e sottoporro man mano al giudizio del Consiglio superiore della pubblica istruzione, richiede tempo non breve, e non può esser fatto per tutti i libri in una volta, ho stabilito che sia cominciata dalla revisione di quelli adottati dalle Scuole normali e tecniche.

«Invito perciò i signori direttori di esse Scuole a inviarmi, per mezzo dei RR. Provveditori agli studi, e non più tardi di quindici giorni dalla data della presente, gli elenchi dei libri approvati dai rispettivi Consigli d'insegnanti per l'anno scolastico 1891-92, indicando il nome dell'autore, dell'editore, e il luogo in cui ciascun libro fu pubblicato.

«Gli autori e gli editori potranno, volendo, mandare al Ministero, per mezzo dei Provveditori, o anche direttamente, copia dei predetti libri. L'esame ne sarebbe anzi agevolato, e procederebbe anche più spedito, in tal caso sarà necessario che aggiungano una lettera, la quale indichi il motivo della spedizione, »

Il Ministro Villari

CRONACA DELLA PROVINCIA

(Corr. particolare del COMUNE)

Ronchi di Campanile, 9. — Il tiro al piccione. — Immagini il cortese lettore un'ampia prateria di oltre 10 ettari d'estensione, chiusa da siepi rigorose ed in mezzo ad essa il campo di tiro, disposto nella direzione di ovest-est, chiuso tutto da tela: le cassette, il trappolino, le distanze, i segnali ecc., in ordine massimo, e, fra tutto questo, gli ordinari del campo, dott. Edoardo Graziani ed Italo Mazzon, gloriosi e trionfanti nell'ammirazione della loro opera certo non priva di merito e sovraccarica di noie e fatiche.

Ripeto fatiche perchè io stesso li ho visti, pari al più laborioso manovale, piantar pali, scavar buche, portare tavole, innalzare baracche con una disinvoltura unica e tempestando di ordini i pochi operai che erano a loro disposizione.

A tutto si era provveduto, fino ai posti per il pubblico pagante.

Il tiro vero comincia all'8 e dieci con la prima decina dei tiratori concorrenti al premio dei *luntori*.

Riesce primo il sig. Silvio Lugli (7 su 7) che minaccia una giornata di stermidio: io ho contato fino al 15. mo piccione senza che egli abbia avuto bisogno d'una rimessa.

Secondo è il sig. Francesco Lenta di Rovigo con sei piccioni su sette - terzo il dott. Baldino di Cervarese con cinque su sei.

Con l'animazione delle gare arriva il pubblico, che vivamente s'interessa agli episodi del tiro.

Dopo alcune *poules* contrastatissime, ha luogo il tiro di prova.

Ecco, io non capisco bene perchè si faccia e soprattutto si dica a questa gara «tiro di prova»: io ho visto quasi sempre il vincitore della prova restare in tromba al tiro generale.

Ma già questa è la moda ed è inutile discuterla.

Anche qui vince il nostro sig. Lugli (6 su 6) e gli sta a paro il cav. Pietro Rigoni (6 su 6) secondo premio - terzo premio Cesare Asti con 4 piccioni su 5.

Al tiro generale prendono parte quindici tiratori e la gara si anima in modo straordinario.

I. premio cav. P. Rigoni
II. » idem
III. » Lenta Francesco
IV. » Asti Cesare.

Si fa poi lo spoglio dei colpi e riesce vincitore della medaglia di maggioranza il sig. Garofalo di Verona.

Dopo il tiro generale molti cacciatori si a-

lontanano ma restano ancora gli appassionati che *pouleggiano* fino a che non ci si vede più.

Una delle *poules* più interessanti riesce quella a cui prende parte il reverendo don Angelo Candeo che dà prova non dubbie di valore.

Anche il Mazzon si è cimentato in più *poules*, non pare ci tenesse a far credere che i suoi piccioni hanno l'ala robusta, tant'è vero che il più delle volte, dopo le due fucilate, se ne tornava fra i tiratori esclamando: «vedo che me?!» e sorrideva di compiacimento.

Chi invece vinse più *poules* fu il dottor E. Graziani, un *novello* che promette assai.

Negli intervalli, tra gara e gara, noto molti signori, signore e signorine nei posti riservati.

Fra essi segnalò i cortesi signori Suppici con le loro gentilissime ed eleganti signore, che hanno quasi costantemente presenziato alla festa sportistica.

Padova, Villafranca, Mestrino, Camisano Cervarese, ecc. hanno pure essi mandato i loro, o meglio le loro rappresentanti, a godere della animatissima festa.

E qui faccio un elogio cordiale ai due bravi direttori e *fac-totum* Mazzon e Graziani, a signori Suppici che concessero la bella prateria ed a quanti hanno concorso al bell'esito della festa, non esclusi gli addetti al servizio piccioni, formanti ormai un personale che è così bene addestrato da essere una necessità per quanti vogliono affestire e dare un tiro a cui, il più rigido e difficile sportman, nulla trovi da criticare.

I piccioni.....? debbo dire anche di essi?

Volarono come solo sanno volare i veri belgi, e la casa d'avicoltura di Villafranca Padovana non ne possiede d'altra qualità.

Non posso dimenticare il servizio d'armaiole prestato dal signor Bò al quale la presidenza del tiro decretò uno speciale diploma di benemerita: ed a proposito di diplomi ci tengo notare come i diplomati artistici usciti dallo stabilimento Prosperini vennero assai ammirati ed elogiati e come, fra tante ammirazioni ed elogi, il Mazzon ne gongolasse un po' come s'egli pure ci avesse messo lo zampino.

L'esito di questo tiro ha invogliato i proprietari del luogo a farne un altro in primavera, intanto si pensa già a popolare di piccioni belga l'abbandonata piccionaia dell'ex tenuta Marcello.

E così, per quest'anno s'è chiusa la serie, almeno lo credo, dei bei tiri al piccione.

Grilletto

Este, 10. — È proprio vero che il nostro teatro ebbe fortuna d'iniziare la carriera di molti artisti.

A proposito della signorina Adelia De Paoli — che nell'autunno 1890 cantò con successo nella miniatura musicale d'Huber *Fra Diavolo*, nel *Giornale per tutti* N. 111 di Milano stralcio quanto segue:

«Torino. — Al Vittorio Emanuele ha avuto principio la Stagione coll' *Africana*... Sovra tutti emerse la signorina De Paoli, la quale è certamente destinata ad essere una stella di prima grandezza nell'arte musicale. La sua voce ha quella morbidezza, quell'omogeneità, quella specie di velutato che incanta, affascina e ricorda le sirene maliarde e incantatrici d'una volta.»

Noi, che abbiamo ancora un'anno fa apprezzato e segnalato al pubblico le doti egregie della signorina De Paoli, ci congratuliamo di cuore con lei sperando di averla ancora fra noi ad allietarci colle note sublimi.

Pieve, 10. — (Effe). Riguardo ai lavori che daranno fra poco principio in questa città, (di cui faceva cenno ieri) per un stabilimento di bollenti, invece doveasi dire *molini* tanto per norma del pubblico.

So pure che il proprietario è un certo Finzi

CRONACA DELLA CITTÀ

R. Università. Giovedì 12 corr. si farà l'inaugurazione degli studi. Alle ore 12 merid. il comm. Achille prof. De Giovanni leggerà nell'Aula Magna l'orazione inaugurale che avrà per titolo: *Alcuni concetti fondamentali di biologia*.

Genetliaco. Dal f. f. di Sindaco, conte Barbaro, venne oggi spedito il seguente telegramma: *Primo Aiutante di Campo di S. A. R. il Principe Ereditario*

MONZA Nella faustissima ricorrenza del genetliaco di S. A. R. il Principe Ereditario, a nome di questa cittadinanza, prego V. S. di porgere i più felici auguri all'amato Principe al qual sicura l'Italia affida i suoi futuri destini.

Per il Sindaco
L'Assessore Anziano
BARBARO

San Martino.

Oggi per San Martino, patrono della armata le truppe hanno orario festivo e vestono di tenuta analogo.

Pegli altri mortali è ordinariamente un Santo festeggiato con libazioni copiose, e con grandi scorpacciate di caldarroste.

In qualche provincia a un Santo che porta malinconie, perchè si rinnovano le pigioni.

Per l'esercito italiano il nome del Santo risveglia il ricordo di una fra le più belle pagine della storia italiana, cioè il San Martino di quelle alture disputate, dove un giorno a *fasta chaud*, dicevasi allora in gergo militare; faceva caldo, ma si faceva davvero qualche altra cosa: l'Italia.

In onore di Aristide Gabelli.

Siamo informati che in seguito a proposta del nostro R. Provveditore agli studi cav. Amato Amati, il consiglio provinciale scolastico ha approvato all'unanimità la proposta di conferire il nome di *Aristide Gabelli* - che tanto rimpianto ha lasciato nei circoli educativi - alla R. Scuola Normale di Padova. La qualità di scuola governativa esige però l'adesione superiore e questa è già accordata con pronto assenso del Ministero, cosicchè si attende tra giorni il decreto reale relativo.

La memoria di uno spirito educatore così fine e profondo, non si cancella nell'animo degli ammiratori e dei colleghi in pedagogia - fra i quali è sorta spontanea l'idea di aprire una sottoscrizione allo scopo di offrire un busto in marmo del Gabelli alla Scuola che si intitolerà al suo nome.

In quell'occasione si terrà la commemorazione dell'amatissimo perduto. Inutile aggiungere che il Comune applaude incondizionatamente a queste felicissime idee.

Associazione contro l'accattonaggio in Padova.

Sussidi alimentari gratuiti durante la seconda quindicina di ottobre p. p.

Sussidiati N. 26
Presenze » 206
Marche delle Cucine Economiche » 822

Beneficenza.

Altri benemeriti s'aggiunsero al cav. Giacomo Moschini ed oggi la Congregazione ci prega di ringraziare pubblicamente i signori prof. Giovanni e Stefania Coniugi Omboni per l'offerta di L. 400, da essi fatta ai poveri.

Per la verità e solo per la verità.

A proposito del fatto di sangue avvenuto il mese scorso in Abano e pel quale fu fatto un chiasso indavolato mentre noi lo riferimmo constatando la sua gravità relativa per l'esito favorevole previsto - godiamo di riferire le informazioni ufficiali ricevute da Abano su conto dei due feriti, per dimostrare ancora una volta quanto fossero giusti i nostri giudizi.

Bossolan Agostino riportò due ferite, l'una lunga quattro centimetri alla regione temporale sinistra con taglio dell'arteria temporale, l'altra lunga 16 alla regione occipito-cervicale con taglio anche in questa di altre arterie. Quest'ultima ferita era la più grave e fu giudicata guaribile in giorni 25. Essa era infatti guarita nel termine indicato, ma il Bossolan rimase tuttavia assai fiacco ed incapace al lavoro in causa di forte debolezza determinata da imponente emorragia subita in causa delle ferite stesse.

Bassagnato Prosdocimo di Giuseppe, l'altro dei contendenti, riportò pure una ferita d'arma da taglio alla regione prietaale destra, ma di poca entità e che fu giudicata guaribile in giorni 10.

Per tale ferita il Bassagnato non fu obbligato al letto, anzi esso fu tratto in arresto non ostandovi la condizione delle ferite.

Et tantum satis.

Il tempo che farà.

Comunicano da Nuova York in data 10.

«Il *York Herald* segnala una forte depressione barometrica che sembra debba raggiungere le coste d'Europa fra il 12 e il 14 corr.»

Piatti artistici ed arresto.

Ieri un individuo sconosciuto nel ceto artistico di Padova si presentò ad un noto e fra i più reputati antiquari offrendogli l'acquisto di alcuni piatti antichi di metallo.

L'antiquario d'una competenza non comune rifiutò gli oggetti che il lavorò e l'epoca rendevano preziosi e rimase sorpreso nel vederli in mano a quello sconosciuto.

Non sappiamo quali pratiche si succedessero, ma sta il fatto che oggi l'offerente di quei piatti è stato arrestato sospettandosi la provenienza furtiva.

Tentato suicidio.

Tersera una bella ragazza del Portello - B. V. di vent'anni - tentò suicidarsi accendendo un braciere di carbone nella sua stanza - indotta al triste fine per dispiaceri procurati dall'amante.

Per fortuna la madre avvertita dall'acuto odore del gaz accorse in tempo per salvare la figliuola.

E pensare che è bella!

ELENCO
del libri pervenuti al Gabinetto di Letteratura della Società d'Incoraggiamento nel mese di ottobre p. p.

Rasi — Dell'omeoteleto latino.
Revel — Il 1859 e l'Italia centrale.
De Castro — Milano e le cospirazioni lombarde (1814-1820) giusta le poesie, le caricature ecc.
Peters — Un po' più di luce sull'Africa tenebrosa.
Petri — Le vecchie praterie naturali ed il loro miglioramento.
Gabelli — L'Istruzione in Italia.
Bullo. — Piscicoltura marina. Stima delle coltivazioni in acqua salsa. P. I. Nozioni preliminari. Testo ed Atlante.
Arnaud Alessandro — Le abitazioni e l'acqua in campagna. Istruzioni popolari.
Barrili. — Da Virgilio a Dante.
Giacosa. — La Signora di Challant.
Ragusa-Moietti. Poesie dei popoli selvaggi o poco civili.
Annuario statistico italiano 1889-90.
Strucchi. L'industria dei vini spumanti in Italia.
Caccianiga — Il dolce far niente.
La scuola di disegno di modellazione e d'intaglio per gli artigiani della Città e Provincia di Padova dal 1867 al 1880. - Relazione.
Lockroy — M. De Moltke, ses memoires et la guerra future.

Corriere dell'Arte

TEATRO GARIBALDI

Brillantissima la serata d'onore della esimia cantante signorina KATE BENSBURG.
Nessun palco era vuoto: specialmente nei primi ordini delle gentili habituées non mancava una; affollate le loggie, affollata la platea.

Il pubblico accorse numeroso per desiderio vivissimo di assistere alla serata tutta la sua simpatia, e perchè lo spettacolo, nel suo insieme, va egregiamente: un buon *Rigoletto*. Vi era d'altronde la curiosità di sentire la Bensburg in quella scena ed aria della *Inca* dove una cantante-soprano ha campo di sfoggiare, per le difficoltà non lievi di quel brano musicale, tutte le risorse della sua scuola artistica e del suo talento.

Se la Bensburg aveva questo scopo, come ritengo, lo ha pienamente raggiunto. Non si creda che sia facile, oggi, trovar molte cantanti, che osino affrontare una scena ed aria come quella della *Inca*, e superare il cemento con un successo così bello. La Bensburg lo ha superato, e dev'essere contenta. Mi dicono che lo fosse davvero, e se ne sia espressa con quelle frasi di riconoscenza verso il pubblico, per cui all'espansione della parola si può essere sicuri che corrisponda l'intensità del sentimento.
« Sono contenta » diceva, e poteva e doveva esserlo per gli applausi calorosi, per le chiamate, per quell'omaggio di fiori, che, quantunque ormai banale per l'abuso, per la Bensburg era invece omaggio sincero ad una cantante, oltrechè assai simpatica, molto colta, molto brava, e che si eleva, col suo talento e colla sua interpretazione drammatica fine, gentile, al disopra di molte altre che da qualche tempo abbiamo avuto l'occasione di sentire.

Non parlo della Bensburg nel *Rigoletto*: il pubblico ha già dato in parecchie sere il suo giudizio: è una *Gilda*, oltrechè brava, graziosissima.
L'opera ebbe il successo delle altre sere, anche più clamoroso, coi soliti bis e applausi e colle solite chiamate.

Parve che lo Scaramella fosse ancora più in voce delle altre sere. Anche il tenore Bonnesini cantò bene per tutto il corso dell'opera, e fu spesso volte applaudito. Così dicasi del Campello.

Questa sera si dà l'*Ebreo*, e, da quanto ci consta, prima che la stagione finisca, si daranno altre due rappresentazioni del *Rigoletto*.

Ancora una parola: poi finisco.
Un giornale, che mi dicono redatto da giovani, nel suo ultimo numero fece appunto al critico teatrale del *Comune* perchè, parlando del recente insuccesso di un tenore, ormai sciolto dal suo impegno coll'Impresa, si astenesse dal pronunziarne il nome.

Il giornale censore soggiunge che sarebbe stato meglio spiatellare addirittura quel nome, perchè in tal modo si persuade a cambiar mestiere un cantante non riuscito, giovando a lui e nello stesso tempo all'arte.

Dico la verità: l'idea mi pare un po' dranciana, e in giovani, d'ordinario inclinati all'indulgenza e alla generosità, non mi garba.

D'altronde l'argomento non mi persuade. Se Padova quanto a teatri, fosse un Tribunale d'arte, dove i critici hanno dovere di mostrarsi ad ogni costo inesorabili, via capirei: una volta sarebbe stata così; ma i ridotti

come siamo in fatto di Teatri a condizioni tanto modeste, che cosa può influire sull'arte proclamando ai quattro venti che un tenore protestato del Garibaldi si chiama Tizio piuttosto che Sempronio?

Cambiar mestiere! Si fa presto a dirlo. Ma per chi è in carriera o si è lusingato fino a ieri di battere la scena con successo, andargli a dire su due piedi: fate il calzolaio, il cronista del *COMUNE* non si sente di farlo, e se il destino vuole che un artista debba essere ammazzato, lascio volentieri che lo ammazzino gli altri. Se non altro per la prudente considerazione che qualcuno possa dire un giorno al cronista teatrale: « Andate a fare un altro mestiere! »
Il caso non è impossibile. *r. b.*

Ci scrivono da Este, 9:
L'opera *Annina* del dott. Deola di cui diedi ieri sera la terza rappresentazione nel nostro Teatro Sociale ottenne, come nella *première*, un esito più che splendido.
L'esecuzione eccellente, il cui merito principale è dell'amico carissimo Ferretti, maestro capo del nostro Istituto musicale e di tutti gli altri egregi componenti l'orchestra, produsse nel pubblico affollato la più forte impressione.

Dico forse perchè lo spettacolo venne allestito con le sole risorse locali, e col solo concorso degli elementi Atestini. Ed infatti non è così facile ritrovare un centro dell'importanza di Este che eseguisca un'opera senza ricorrere a chicchessia di fuori, e quel che vale con accuratezza e risultati da soddisfare il pubblico il più esigente.
Ammirabile la signorina Caretto che con la sua voce soave d'usignuolo entusiasmo sempre più l'uditorio; egregiamente il sig. Meneghelo e la massa corale.

Un bravo sincero al distinto maestro Deola e a' suoi solerti cooperatori, e la migliore fortuna auguro all'Istituto musicale sì degnamente rappresentato dal suo presidente Luigi dott. Pelà.
E. V.

SPETTACOLI DEL GIORNO
Teatro Garibaldi. — Questa sera si rappresenterà alle ore 8 1/2

L'EBREO
Birreria Stati Uniti. — Questa sera concerto.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO
DI PADOVA
10 Novembre 1891
A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova ore 11 m. 44 s. 14
Tempo medio di Roma ore 11 m. 46 s. 41
Osservazioni meteorologiche
seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30.7 dal livello medio del mare

12 Novembre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barometro a 0- mil.	760.2	758.5	760.0
Termometro centigr.	+1.3	+6.2	+2.8
Tensione del vap. acq.	4.2	4.6	4.6
Umidità relativa	83	65	83
Direzione del vento	W	S	NNW
Velocità chil. orar. del vento	3	1	0
Stato del cielo	cop.	1/2 cop	sereno

Dalle 9 ant. del 10 alle 9 ant. del 11
Temperatura massima = + 6.7
minima = - 0.3

Ringraziamento

La famiglia Lachin commossa dalle tante dimostrazioni fatte dagli amici e conoscenti nella grave sventura che la colpiva, ringrazia di cuore tutti. Se qualcosa poteva lenire in parte così profondo dolore, è certo quello di avere avuta così splendida prova della stima e dell'affetto onde aveva saputo circondarsi in Città il povero defunto.

Nostre informazioni

Le riforme accennate nel discorso Rudini, circa il decentramento e la istituzione dei governatori regionali, avevano dato luogo a vivissime discussioni fino all'ultimo momento in seno al gabinetto, trattandosi di una riforma simile altra volta combattuta, e sulla quale le opinioni dei ministri erano divise.
L'accordo è intervenuto allorchè dalla discussione risultò evidente che l'andamento amministrativo, lungi dal complicarsi per la riforma proposta oltrechè più economico e più speditivo, riuscirebbe molto più semplice.

Il che apparirà chiaro, dalle assicurazioni che ci vengono date, quando

la proposta sarà portata davanti alla Camera, e discussa.

Malgrado la deferenza colla quale alcuni uomini della sinistra estrema si sono contenuti davanti il discorso di Milano, accogliendone con plauso alcuni passi, resta sempre incerta l'attitudine che prenderà la maggioranza del partito nelle prossime discussioni parlamentari.

Frattanto è fuor di dubbio che il ministero terrà fermo al programma di Milano in tutta la sua integrità, e l'appoggio che gli viene da molte parti della Camera lo esonera certamente dalla necessità di mercanteggiare i voti a condizioni compromettenti.

Ultimi dispacci

PARIGI, 10. — Oggi alla Camera seguì la discussione sui capitoli del bilancio dell'istruzione.

Rouvier combatte l'emendamento di Pelletan che riduce a 700000 franchi lo stanziamento del capitolo relativo alle sovvenzioni ai dipartimenti e ai comuni onde contribuire al pagamento dei prestiti fatti per le scuole pubbliche.

Il ministro spiega che il modo del prestito proposto da Pelletan non dipende dallo Stato, ma dagli Istituti di Credito. Cionondimeno non si oppone alla riduzione di 20000 per indicare che la Camera invita il Governo a studiare la questione.

Pelletan replica che la Camera non deve fidarsi di questo genere di promesse che riescono giammai a compimento. (*Applausi all'estrema sinistra*).

Rouvier di fronte al significato che Pelletan attribuisce al voto della Camera, pone la questione di fiducia. (*Applausi ripetuti a Sinistra e al Centro*).

Pelletan nega di aver preso di mira personalmente Rouvier; non vuole una crisi ministeriale, ma mantiene il suo emendamento.

Rouvier mantiene la sua dichiarazione che pone la questione di fiducia sull'emendamento Pelletan che si respinge con voti 272 contro 240.

PARIGI, 10. — Si assicura che il Consiglio dei ministri si occupò stamattina di una interpellanza prevista come prossima sulla politica generale del Gabinetto. Il Governo farebbe in questa occasione una dichiarazione netta sull'orientamento della sua politica.
— Si ha da Nevers, che oggi 3 operai rimasero uccisi e 5 gravemente feriti nei pozzi di una miniera per la caduta dell'ascensore.

LONDRA, 10. — L'*Agenzia Reuters* ha da Pernambuco un dispaccio in data d'oggi che dice che la provincia del Gran Parà si è pure dichiarata indipendente e che Bahia seguirà lo stesso esempio.

Una nave da guerra ricevette l'ordine di recarsi da Rio Grande nel sud.

PIETROBURGO, 10. — Le nozze d'argento dello Zsar furono festeggiate in tutto l'impero.

LISBONA, 10. — Il *Giornale Ufficiale* annunzia il pagamento dei coupon del 3 O/o del consolidato interno portoghese.

NEW YORK, 10. — Il *York Herald* segnala una forte depressione barometrica che sembra deva raggiungere le coste dell'Europa fra il 12 e il 14 corr.

Nostri dispacci

Ancora il discorso

ROMA, 11, ore 8 a.
Le notizie che arrivano da tutte le provincie del Regno, ed anche dal di fuori confermano il successo del discorso di Milano, specialmente nella parte che riguarda la finanza.

Il ministro Rudini va ricevendo adesioni e congratulazioni da ogni parte.

Libri Verdi

ROMA, 11, ore 9 a.
Dicesi che siano già stampati e pronti i documenti diplomatici, che saranno compresi in tre libri verdi sulla politica coloniale, sui Dardanelli, e sulle trattative commerciali (1).

A Palermo

ROMA, 11, ore 10 a.
A Roma non è ancora giunta alcuna comunicazione ufficiale del prossimo arrivo di una squadriglia francese nelle acque di Palermo.

(1) Diciamo ingenuamente che questa notizia ci lascia proprie indifferenti.

Questi libri verdi, gialli o rossi non contengono mai ciò che al pubblico più preme di sapere.
N. d. R.



Riunione Adriatica di Sicurtà
eretta nel 1838
SOCIETA' ANONIMA PER AZIONI
CAPITALE VERSATO L. 4,000000
Totale fondi di garanzia 50 milioni

ASSICURAZIONI SULLA VITA
in caso di morte, in caso di vita ad età prestabilita, dotati di rendite vitalizie immediate e differite, miste con o senza raddoppiato pagamento del capitale assicurato ecc. ecc.
Nelle assicurazioni in caso di morte, la Compagnia riscatta ed accorda prestiti sulle proprie polizze, purchè sieno state pagate almeno tre annualità di premio.
Assicura inoltre contro i

DANNI DEGLI INCENDI
contro quelli prodotti dallo Scoppio dei Gaz, degli Apparecchi a Vapore e del Fulmine, quelli pure del rischio locativo, del ricorso dei vicini e della perdita e diminuzione delle garanzie ipotecarie, garantisce in fine a premio fisso contro i

DANNI DELLA GRANDINE
I PRODOTTI DEL SUOLO
verso integrale pronto pagamento dei risarcimenti liquidati, ed assicura anche le merci viaggianti per terra, fiumi, laghi, canali e per mare.

La RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ dal 1838 a tutto 1890 ha risarcito circa **462.000** Assicurati col pagamento di oltre **407 milioni** di lire.
Dal 1854 al 1890 ha pagato per risarcimento **DANNI GRANDINE** in Italia, oltre **52 milioni** di lire.

Per schiarimenti, informazioni, stampati e tariffe rivolgersi all'**Agenzia Principale di Padova**, la quale è altresì abilitata ad assumere proposte d'affari per conto della **Società Internazionale di Assicurazioni contro le DISGRAZIE ACCIDENTALI**.

L'Ufficio dell'Agenzia Principale è situato in Padova, Piazza Cavour N. 1122.A
on Agenzie Mandamentali in ogni Capoluogo di Mandamento.

TELEGRAMMI DELLE BORSE

Padova, 10 novembre

Rendita Italiana	L. 91.40
Azioni Ferr. Meridionali	494.-
» Meridionali	691.-
» Credito Fondiario	477.-
» Banca Nazionale	484.-
» Id.	484.-
Azioni Società Veneta di Costruz.	30.-
» Banca Veneta	235.-
» Acciaierie di Terni	259.-
» Raffineria	333.-
» Colonificio Cantoni	212.-
» Veneziano	212.-
» Credito Veneto	142.-
» Società Veneta Lagunare	4.-
» Guidovie centrali	100.-
» Obbligazioni Guidovie garantite dalla Prov. di Padova	100.-

CAMBI

Londra	1. 28.85	Austria	1. 218.12
Germania	128.90	» Svizzera	102.25
Francia	102.40		

Vienna 10

Mobiliare	271.2	Cambi su Parigi	46.72
» Lombardo	10.25	» su Londra	117.85
Austriache	147.75	Rendita Austriaca	90.95
Banca Nazionale	03.	Zecchini imper	
» Smeleoni d'ora	9.36		

Leone Angeli, ger. responsabile

NICOLO LACHIN
Grande ed Antico Strumentista
PIANOFORTI
PADOVA
Via Salsolato del Santo N. 4021

ASSORTIMENTO
PIANOFORTI VERTICALI ed a CODA da concerto, delle più rinomate fabbriche NAZIONALI ED ESTERE.
(Bechstein, Schiedmayer, Kaps, Boissolot, ecc.)

Piani nuovi in ferro L. 500
Noleggi da L. 6 mensili a L. 20.

Riparazioni d'ogni genere con materiali inglesi e tedeschi; esecuzione pronta, lavoro garantito, condizioni che non temono concorrenza.

NERVOSI

La LOZIONE PYLTHON (base di eter. spec. tab. mont. d'elzeb. orient. e sommac) o universalmente raccomandata da distinte celebrità mediche, perchè vince le più (stinate malattie nervore ed ha l'immenso vantaggio di non doversi prendere per bocca.

Vendita consentita come da dispaccio Ministeriale (Sezione Sanità Pubblica).
Si vende in PADOVA, Sertorio Emilio Sal Vecchio, ed in tutte le primarie farmacie del Regno.
Persuadersi chiedendo l'opuscolo che si spedisce gratis e franco dal Concessionario per l'Italia, Farmacista STRAZZA Milano, Piazza Fontana.

GRESHAM
COMPAGNIA INGLESE
DI ASSICURAZIONI SULLA VITA
Società Anonima
Capitale Sociale L. 2,500,000
Versato L. 542,800

Attività al 30 Giugno 1890 L. 111,610,613.54

Sede della Compagnia — LONDRA — St. Mildred's House.
Direzione della Succursale d'Italia — FIRENZE Via de Buoni, 4 - Palazzo Gresham.
Agente Principale in Padova sig. prof. Silvio Martini, Torricelle al n. 4213.

ORARI FERROVIARI
(Vedi quarta pagina)

750.000 COPIE DI MODA
IN 14 DIVERSE LINGUE

PIU' SPLENDIDI E DIFFUSI GIORNALI
DI MODA
SONO

36 FIGURINI COLORATI PER LA

SI MONTE SANO
SI PUBBLICANO IN MILANO
IL 1° E IL 15° OGNI MESE IN 2 EDIZIONI
PICCOLA EDIZIONE GRANDE EDIZIONE
NUMERI 18.000 116.000
ANNUA ASSICURATA
DI SAGGIO ORIGINALITÀ

PREZIOSA COLLEZIONE
IN CUI PIU' ILUSTRI SCIENTISTI CONTEMPORANEI
TRATTANO TUTTE LE MATERIE DELLO SCIBILE UMANO
SI DIVIDONO IN SERIE SCIENTIFICA-ARTISTICA-SPECIALE E TECNICA

DA VENDERE
Carrozza in perfetto stato a quattro ruote con folletto.
Rivolggersi alla fonderia Campano Colbachi- ni, via Scalona N. 1811.

Nella nostra tipografia fornita di nuovi e copiosi caratteri si eseguisce con la massima diligenza qualunque lavoro, in breve tempo ed a prezzi di tutta convenienza.

